La Voce di San Giovanni

Giornalino distribuito alla comunità parrocchiale di Cardile - Aut. n. 3 del 14/02/2012 del Tribunale di Vallo della Lucania (SA) - C/so Umberto, snc - 84056 Cardile (SA)
*Proprietario Don Angelo Imbriaco - Direttore Responsabile Dott. Andrea Salati - Trimestre aprile-giugno 2015 - **Anno IV - N. 13***

Giochiamo in attacco la partita del Vangelo

S. Ignazio di Loyola, prima della sua conversione, era un militare. E anche quando si è convertito, ha conservato l'animo militaresco. Negli Esercizi Spirituali egli parla di due eserciti: la milizia del bene e la milizia del male, che si contendono un territorio da conquistare. Sottolinea poi che il cristiano, al seguito di Gesù, è chiamato ad un combattimento per difendersi dagli attacchi del male. E soprattutto conclude che, come ogni saggio allenatore ripete continuamente alla propria squadra, "la migliore difesa è l'attacco". La duplice strategia è ben espressa dalla mitologia greca a proposito delle sirene. Di questo racconto mitologico ci è stata tramandata una doppia versione. Quella più conosciuta è espressa da Ulisse. L'eroe greco, per non lasciarsi sedurre dal canto delle sirene, s'era fatto legare a un palo dopo aver turato le orecchie ai suoi uomini. In un'altra versione l'eroe Orfeo vinse il canto delle sirene con una musica più bella, per cui le sirene, private del loro potere, si gettarono in mare e diventarono scogli. Papa Francesco ci invita continuamente ad utilizzare la seconda strategia per poter vincere nella vita: cantare un canto più bello. Il suo è un invito alla gioia: "è triste incontrare un credente che non sa gioire, impaurito nel suo freddo attaccamento alla fredda dottrina". Recuperare la gioia della speranza, la gioia della fiducia nella promessa di Dio. Si può passare una vita a guardare ... si può passare una vita ad ascoltare ... si può passare una vita a rimpiangere il passato ... si può passare una vita a criticare ... Ma dov'è la nostra speranza? Il Vangelo ci dice: va' e annuncia. Allora perché non passare la propria vita a proporre ... la propria vita ad agire ... passare la propria vita ad ascoltare per comprendere ... **segue pag. 2**

"San Francesco l'uomo che ha amato il Creato"

Il giorno 1 aprile 2015 presso la cappella della Madonna del Carmine in Cardile si è svolta la giornata del creato organizzata dalla scuola elementare del medesimo paese. I bambini sono stati i primi protagonisti di questa esperienza bella e coinvolgente. Questo è un motivo importante per far riflettere anche a noi adulti sul rispetto di ciò che Dio ci ha donato " il Creato". I santi sono persone speciali che hanno vissuto una vita particolare facendo miracoli, sacrifici e soprattutto pregando. Francesco era un giovane ricco, di una famiglia che viveva ad Assisi. Non gli mancava nulla, il padre lo accontentava in tutto. Francesco voleva diventare cavaliere e la sua famiglia gli aveva comprato una bellissima armatura. Così partì per la guerra ma fu ferito e fatto prigioniero. Quando potè tornare a casa era malato e aveva bisogno di cure. Per ristabilirsi stava spesso in campagna e forse da questo nacque il suo grande amore per la natura. L'esperienza passata lo portò a pensare e così che la cosa più importante è avere Gesù nel cuore. Provava una particolare compassione per i poveri e gli ammalati e decise di aiutarli. Un giorno, dopo avere venduto la stoffa del padre, regalò il ricavato ai poveri. Un'altra volta diede tutti i soldi ad un sacerdote per sistemare una chiesa. Ma il padre non era d'accordo sul suo modo di fare, allora Francesco lasciò la sua casa per vivere povero, senza soldi e in pace con tutti. Molti giovani lo seguirono e si formò un gruppo di frati che vivevano in povertà e che pregavano tanto. Francesco divenne così un gran santo che parlava sempre dell'amore per Dio, per la natura e per i poveri. L'amore per il Creatore conduce Francesco ad amare le creature e l'intera opera della creazione, un motivo che egli espresse in modo insuperato nel **segue pag. 2**

SOMMARIO

Gioi e Cardile da valorizzare...pag. 2
Matera la città che svela l'uomo all'uomo... pag. 4
Campane: il social network... pag. 4
Carnevale 2015... pag. 5
L'altra metà del cielo: "Donne di speranza"...pag. 6
Pasqua nel mondo... pag. 7
Misericordia... pag. 7
Da storia a favola... pag. 8
TarantSud... pag. 9
A Fossalta... pag. 9
Atmosfere medievali...pag 10
Bando estemporanea poesie...pag 11

Cantico di frate Sole. L'amore di Francesco per il creato scaturisce dalla sua fede nel Dio amante della vita. Una conferma di ciò viene dal fatto che per cantare le lodi del creato Francesco usa espressioni della Scrittura. È infatti la preghiera dei salmi e l'ascolto dei testi liturgici a fornirgli il modello e la struttura delle lodi al Creatore per il creato. Ed è proprio la sua immedesimazione con quanto ascoltava e pregava a consentirgli una originale personalizzazione del mistero che contempla: il suo canto al creatore attraverso il creato (Laudato si' mi' Signore per sora Luna e le stelle, per frate Vento, ecc.) è profondamente tradizionale e, per questo, assolutamente originale. Si coglie un movimento circolare dal Creatore alle creature e da queste al Creatore. Questo dovette essere un tema ben presente non solo a Francesco, ma anche al gruppo dei suoi primi seguaci, in particolare a Chiara, la quale, alle suore serviziali che uscivano dal monastero per svolgere le loro mansioni raccomandava di lodare Dio per gli "arbori belli, fioriti et fronduti [...]. Et similmente, quando vedessero li homini et le altre creature, sempre de tucte et in tucte cose laudassero Idio" (Processo di canonizzazione, 14, 37-38). È l'amore per il Creatore a suscitare lo stupore di fronte al creato e il desiderio di custodirlo.

Padre Carlo Basile ofm

Gioi e Cardile da valorizzare

Cartaro M., Stigliola N. A. 1613 - Il Regno di Napoli – Provincia de Principato Citra, Particolare, Biblioteca Nazionale di Napoli inv. 000124100 collocazione Ms- XII D 100

E' in corso un intervento coordinato di recupero storico/urbanistico di alcuni siti di Gioi capoluogo e frazione Cardile, essi si sostanziano (per ora) in tre interventi, a cui si spera seguiranno altri:
1) Percorso Storico/Urbanistico nel Centro Storico di Cardile al Museo del Risorgimento "Martiri Riccio"; l'intervento consiste in un itinerario commentato da cartelloni esplicativi dei vari siti che si attraversano dal "Calvario al Museo e viceversa"; i lavori inizieranno presto.
2) Sistemazione e Recupero Funzionale del ponte in pietra (XIII secolo) Località Cardile; l'intervento consiste in un recupero del manufatto architettonico oltre che si renderà possibile l'accesso all'area inferiore per un godimento paesaggistico dell'ambiente di elevata bellezza; i lavori inizieranno presto.
3) Sistemazione Adeguamento e Recupero Funzionale del Ponte in pietra (XIII secolo) Loc. S. Paolo a Gioi Capoluogo;
L'intervento consiste nel recupero monumentale del ponte e delle spallette oltre la realizzazione di una balaustra in legno per dare la possibilità alle persone che vorranno visitare di attraversarlo in sicurezza; I lavori sono in corso a presto saranno ultimati.
Al fine di promuovere la conoscenza della propria storia ed apprezzare in modo appropriato gli interventi su esposti segue una sintesi della storia locale di Cardile. Note di storia locale di Reginaldo De Marco e Luigi Scarpa. L'attuale insediamento di Cardile trova origine, come accadde allo stesso abitato di Gioi, nel periodo tardo antico, tra il V – VIII secolo d.c., quando gli originari nuclei abitati sparsi sul territorio agrario circostante furono costretti ad arroccarsi, spostandosi su zone elevate più facili da difendere. Una necessità determinata dalle vicende e devastazioni portate al territorio da parte delle popolazioni "barbare" e, successivamente, dalla pirateria saracena. La presenza di insediamenti antichi è attestata in diversi siti vicini al villaggio di Cardile; molto interessante, a conferma delle considerazioni svolte, anche se assolutamente inedita, è un'area con materiale ceramico alto-medioevale ad ovest del paese. Un insediamento a carattere agrario, una organizzazione che conserverà a lungo come affermerà ancora lo stesso Giustiniani alla fine del XVIII secolo1 "Benchè posto alle radici di un monte il casale gode di un'aria temperata e il suo territorio è fertile per querceti, oliveti e vigneti. Ma se la produzione di vino e di olio supera il fabbisogno locale, per cui l'esportazione, altrettanto non può dirsi per il frumento …. Non avendo alcuna manofattura i suoi naturali, o industria, la quale riguarda la rozza coltura del loro terreno". Una tradizione ben documentata dalla presenza già in antico di numerosi frantoi per la produzione dell'olio di oliva, tra cui si evidenzia quello presente presso lo stesso palazzo baronale. L'insediamento nasce su un terrazzo collinare ben esposto prevalentemente verso sud e protetto a nord ed oriente da una corona di colline

segue a pag. 3

passare la propria vita ad amare sempre, malgrado tutto …?Due sono i pericoli da cui dovremmo guardarci scrupolosamente. Il poeta David Maria Turoldo afferma: "Signore, salvami dall'indifferenza". Quando un popolo è indifferente, allora sorgono le dittature e l'umanità diventa un gregge solo, appena una turba senza volto; allora il bene è uguale al male; il sacro è uguale al profano; e l'amore è unicamente piacere, un male il sacrificio, un peso la libertà e la ricerca. L'indifferenza è il male di cui soffriamo senza averne coscienza: è la morte di ogni religione. E' la causa della nostra decadenza e schiavitù, è la senilità dello spirito. L'altro pericolo, dopo l'indifferenza, è la forza dell'abitudine. Dovremmo stare alla larga dall'abitudine anche alle cose sacre. Ritornare a godere il miracolo della luce e quello dell'acqua che sgorga dalle pietre; il miracolo della primavera, il miracolo delle campane a festa, il miracolo della Pasqua! E non dire che ormai è impossibile. A New York, tra le navate di St. Patrick, l'8 giugno 1968, durante l'elogio funebre di Bob Kennedy, suo fratello Ted ripeté una frase del fratello assassinato: "Ci sono quelli che guardano le cose come sono e chiedono <perché?>. Io sogno cose che non sono mai state, e chiedo <perché no?>".

don Angelo Imbriaco

Ponte medioevale sulla strada verso Gioi; il ponte permette di scavalcare una profonda incisione orografica favorita dalla presenza di una faglia geologica tra due diverse formazioni.

su cui si eleva la montagna di Vesalo. Un terrazzo posto comunque lungo un itinerario antico che risaliva dalla sottostante vallata del Badolato – Alento e risaliva verso le aree interne. Una viabilità che viene consolidata e confermata in epoca medioevale con la costruzione di ponti in muratura, in sostituzione di originari impianti in legno, che collegavano Cardile con l'insediamento di Gioi. Collegamenti che permettevano non solo il controllo militare del territorio stesso, quanto lo sviluppo del commercio dei prodotti agricoli sostenuto dalle numerose fiere che interessavano lo Stato di Gioi, tra cui quella più antica della fiera della Croce presso il villaggio di Stio. I ponti, tra cui quello suggestivo di Cardile, costituivano delle opere di notevole importanza, costruite a carico delle popolazioni locali, trovavano giustificazione proprio per la loro importanza e ruolo nello sviluppo economico locale. Il ponte di Cardile con fornice unico leggermente ogivale, è inserito su una incisione geologica molto profonda costituita proprio da una faglia strutturale che separa le due formazioni che caratterizzano l'area di Cardile / Monte Vesalo e Gioi. La struttura permette di superare la profonda incisione, favorita dalla presenza della faglia e generata dalla erosione idraulica del corso del torrente, e raggiungere, lungo un percorso già esistente in antico, l'abitato di Gioi. Era in uso presidiare militarmente i ponti per bloccare con facilità eventuali aggressioni ostili così doveva essere anche nel caso di Cardile, che in tal modo rivestiva anche un carattere di presidio militare a difesa del territorio o Stato di Gioi, in particolare tra il XI ed il XVI secolo. La dimensione dell'abitato conserva una stabile continuità come attestato dai "censimenti" della popolazione avviati con regolarità nel XV secolo, passando dai 200 – 300 abitanti dei primi anni del XVI secolo ai poco più di 400 ai primi del XIX secolo. Nel XV secolo l'abitato si organizzava in un nucleo compatto (vicus) lungo un asse viario che risaliva dal fondovalle e sui cui, nel corso del XVI secolo si collocheranno anche la Chiesa di San Giovanni Battista ed il palazzo Baronale della famiglia Siniscalchi. La chiesa dedicata al Battista in origine si presentava a navata unica con l'apertura sulla via interna in corrispondenza di un piccolo slargo. Con l'apertura della nuova strada carrozzabile tra Moio e Gioi, nei primi anni del novecento, negli anni '30 del secolo scorso, la chiesa fu radicalmente modificata ribaltandone l'accesso verso sud-est ed aggiungendo gli spazi della canonica. La epidemia di peste del 1656 ci consegna in eredità la cappella extraurbana di San Rocco. Situata in un luogo posto in alto e visibile dal villaggio, lungo la strada che portava a Gioi, la chiesa è dedicata al Santo taumaturgo, da poco canonizzato, capace, se invocato, di liberare dal flagello che aveva più volte dal XIV secolo colpito gravemente anche il Cilento. Nella tradizione locale il potere di guarigione e protezione del santo viene inteso in forma molto allargata, capace di proteggere le popolazioni fedeli da ogni sorta di male; ancora numerose sono nella prima metà del secolo scorso le suppliche, le invocazioni e processioni del Santo sollevato ad argine di diverse epidemie, come lo stesso vaiolo negli anni '40 del novecento.

Centro storico di Cardile, si evidenzia il terrazzo collinare sul quale si impianta il nucleo abitato originario.

Reginaldo De Marco
Luigi Scarpa

Matera, la città che svela l'uomo all'uomo…!

“ …Arrivai a una strada che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera! La forma di quel burrone era strana; come quella di due mezzi imbuti affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso da un apice comune… Questi coni rovesciati, questi imbuti si chiamano Sassi. “ [C. Levi] Matera si presenta così all'occhio del visitatore… integra nella sua malinconica bellezza, nel passaggio del tempo, nel tocco dell'uomo. Letterati e poeti, antropologi e cineasti, perlustratori comuni e turisti incantati, nessuno è rimasto indifferente al suo fascino. La cittadina lucana si adagia su un roccione calcarenitico, la Murgia, emerso dal mare un milione di anni fa, scolpito prima dall'acqua e poi dal tempo tanto da esserne scultura in pietra nel ventre della terra. Qui, i primi cavernicoli vi trovarono risorse di vita e si insiedarono, così come gruppi di mistici orientali vi scorsero l'altra metà del cielo e vi impressero la loro santità. Sì, proprio tutti hanno caplestato la roccia tufacea della murgia materana lasciandovi un incancellabile solco umano così che noi oggi, frettolosi visitatori dall'anima digitale, potessimo contemplarne le gesta.…Anfratti, gravine, villaggi trincerati, chiese, palazzi gentilizi, fondaci, cave, musei… migliaia di anni di storia sfilano superbi sotto il nostro sguardo. Ma è lo sperone più alto dell'altopiano murgico a richiamare la nostra attenzione e non solo per la sua maestosa cattedrale romanica, vanto dello slancio mistico medievale, quanto piuttosto per il vortice urbanistico che si apre al di sotto di essa: il Sasso Barisano e, di là dal guardare, il Sasso Caveoso! Un'intricata vicenda umana che per un istante perde la sua drammatica ragion d'essere per divenire arte, poesia, musica. Un paesaggio presepiale intriso di fascino di elementi mistico-magici conturbanti, un luogo vero dove si ritrova la propria dimensione di vita. Si tratta di abitazioni-grotta, un tempo anguste e malsane, dove gli uomini coabitavano insieme alle bestie, immersi, scriveva Carlo Levi, in un mondo alienato senza tempo nè speranza, senza peccato nè redenzione dove Cristo non aveva motivo di giungervi…. Provando a immaginare la scansione dello spazio domestico, oltre la porta aperta della casa-grotta,

segue a pag. 5

“ Campane: il social network di un recente passato

Nella moderna era dei social networks e della comunicazione di massa ci sembra impossibile pensare ad un periodo storico, non molto lontano, in cui queste tecnologie comunicative non esistevano. Anzi, molti, non possedevano nemmeno un orologio per scandire il tempo. Allora, nelle comunità veniva in soccorso il campanile e le campane. A partire dal V secolo le basiliche cristiane iniziarono ad essere dotate di campanili. Verso la metà dell'VIII secolo il papa Stefano II ne costruì uno a S. Pietro. Le campane, sostituendo in Occidente l'uso della raganella o della simandra care ai monaci orientali, aggiungono un supplemento di festività alla liturgia. Da questo tempo in poi la campana o le campane diventano componenti essenziali della storia segnando i momenti belli e tristi

della vita di ogni comunità e scandendo il tempo che scorre inesorabile, ma che avvicina sempre più l'uomo all'incontro con Dio. Il loro suono diventa significativo allorquando si articola nell'ambito di una determinata cultura. Si tratta di significanti il cui significato interessa l'intera collettività. Il suono delle campane è per eccellenza pubblico e, in molti casi, sacrale. Sacralità ancestrale, pagana, apotropaica, cristiana, civile s'avvicendano e s'integrano nel connotare tale richiamo che suscita atmosfere arcane e familiari, tanto gioiose, quanto funeste.
Le campane, un tempo, ci parlavano e noi davamo loro ascolto. Ogni loro melodia di suoni rappresentava un messaggio ben preciso. Così la giornata lavorativa e non della comunità era scandita dai rintocchi delle campane. La mattina il sacrestano suonava il 'mattutino' con la campana più grande ('o campanone), erano nove tocchi: tre volte tre tocchi distanziati tra loro. Così avvisava che il giorno stava arrivando e che il lavoro doveva iniziare. A mezzogiorno il campanone suonava allo stesso modo, per annunciare la pausa dal lavoro e il pranzo. E per le campagne le voci dei contadini avvisavano i più lontani che era mezzogiorno. Prima del tramonto, alla sera, il campanone suonava l' "Ave Maria", cioè di nuovo nove rintocchi distanziati a tre a tre. La giornata lavorativa era finita, e si andava a godere del meritato riposo a casa o con gli amici. Ci si segnava col segno di croce per ringraziare Dio di aver trascorso, e finito, un'altra giornata lavorativa. Le campane erano, dunque, i messaggeri per la comunità, allo stesso modo dei social. Così c'erano dei codici di melodie per belle e cattive notizie. La melodia del Gloria, ripetuta due volte, annunciava l'arrivo del vescovo. Allo stesso modo fu annunciata la fine della seconda guerra mondiale. Al contrario, in casi nefasti, come l'arrivo di una tempesta, il campanone suonava ripetutamente a rintocchi lunghi e lenti. Anche gli eventi luttuosi erano condivisi dalla comunità che si stringeva attorno alla famiglia. Il messaggio di cordoglio era annunciato dal suono del campanone a cui si associavano, alternandosi, i suoni delle campanelle, con rintocchi lunghi e lenti. Per la donna la serie di rintocchi si ripeteva due volte, intervallati da una lunga pausa; per l'uomo tre. Allo stesso modo si annunciava la scomparsa di una bambina o un bambino, però con il solo suono delle campane più piccole. Se, invece, il defunto apparteneva alla congrega suonava solo il campanone, con rintocchi singoli distanti l'uno dall'altro; come pure per i bambini le sole campanelle. La domenica, e i giorni di festa, le campane, tutte assieme, campanone e campanelle, suonavano incessantemente per rallegrare gli animi delle persone, per annunciare di far festa e rallegrarsi per il giorno del Signore.

segue pag. 5

doveva esserci un unico vano, senza finestre e con pareti umide pregne di arnesi da lavoro e di oggetti di uso domestico utili alla massaia: aratri, zappe, telai, vasellame, pentolame, bracieri e perfino cantèri destinati alla raccolta delle sostanze organiche che la famiglia produceva. Fanciulli insudiciati pieni di mosche dovevano scorazzare presso l'ingresso della grotta, incuranti dei pupi adagiati nel cassettone del comò raggiunti dal fiato caldo dell'asino…. ninna ninna ninna oh…. La famiglia contadina trascorreva l'inverno protetta dal calore naturale degli animali, instaurando con loro un rapporto simbiotico che ancora una volta rendeva difficile all'uomo separare la sua diversità da quella dell'animale. E' questo l'uomo del sasso, un uomo dal cuore mite e dall'animo paziente, un uomo rassegnato all'alienazione sociale. La molecola del vivere in rupe era rappresentata dal vicinato: una piazzetta che riuniva le abitazioni–grotta in una sorta di teatro dell' abbrutimento in cui la gioia e il dolore, erano vissuti in una dimensione condivisa. I vicini erano spettatori intransigenti, spesso ostili ai loro stessi simili, accomunati da un unico destino, affogati tra fogne, tra angoli maleodoranti di urina e muffa. Un inferno la vita, una vergogna, un'ingiustizia dell'uomo verso l'altro uomo! Il loro urlo ancora sopravvive nella pietra della vita e della morte, nella pietra del contrasto, del paradosso, della bellezza dolente! Una vicenda umana quella di Matera tumultuosa, straordinaria, che non ha eguali nella storia sicchè nel tardo pomeriggio del 17 ottobre 2014, una commissione di esperti proveniente dai paesi membri ha deciso pregiarla del titolo di 'Capitale europea della cultura 2019. Si tratta di una targa morale importante per la Basilicata, regione meritevole ma spesso impedita, oscurata, tenuta ai margini di altre aree diversamente valevoli. E' una promozione, questa, che ha avuto il sapore e la piacevolezza di una Libertà ritrovata, di una Storia riconosciuta e di una Bellezza mai svilita a memoria di un tempo che fu. Orgogliosi di essere materani, orgogliosi di essere lucani!

Maria Pia Albano
Guida turistica di Matera

Carnevale 2015

Tradizione, storia, cultura e divertimento; ingredienti fondamentali della festa di Carnevale. Anche quest'anno nella giornata del 15 febbraio, l'oratorio di Cardile ha organizzato con successo il carnevale. Nel pomeriggio hanno sfilato i Nostri bambini per le vie del borgo con magnifiche maschere raffiguranti le quattro stagioni, bellissime e divertenti, create con cura e fantasia da Stefania e Nadia Rizzo. La festa è continuata nella sala polifunzionale con i balli delle "Tarantoline", accompagnate con la musica del gruppo "RittAntico", concludendosi la serata con buffet di carnevale. Il giorno 17 in piazza "A. D'Aiuto" si è svolto il "processo a Carnevale" con le rime sempre magnifiche del poeta Giovanni Rizzo con l'interpretazione di Enzo Rizzo e Valentino Longo, dove si dimostra l'inversione naturale dell'ordine delle cose, dove non c'è più la gerarchia, dove regna il caos, così il vecchio Carnevale viene condannato e con il suo sacrificio ha inizio un nuovo ciclo. La serata è finita con l'incendio del fantoccio.

Antonietta Ruggiero

Carnevale vecchio e pazzo
s'è venduto il materasso
per comprare pane, vino,
tarallucci e cotechino.
E mangiando a crepapelle
la montagna di frittelle
gli è cresciuto un gran pancione
che assomigliava ad un pallone,
beve, beve all'improvviso
gli diventa rosso il viso
poi gli scoppia anche la pancia
mentre ancora mangia, mangia.
Così muore il Carnevale
gli fanno il funerale:
dalla polvere era nato
e di polvere è tornato.
G. D'Annunzio "Carnevale pazzo e vecchio"

Anche il tempo di Quaresima era scandito: ogni giorno, all'ora nona (ore 15), trenta rintocchi lunghi e distanziati, seguiti da tre rintocchi veloci, ricordavano l'ora della morte di Cristo e l'età del Salvatore. Diventa dunque conveniente avvicinarsi a tali segni recuperandone storia e significato. In una cultura secolarizzata campane e campanili vanno riscoperti per una loro ricomprensione nell'immaginario spirituale e sociale della collettività. Il ripetersi degli scampanii dovrebbe risvegliare in ogni abitante, e in particolare in ogni credente, il senso religioso e civile della memoria collettiva e del destino eterno. Per quanto abituale sia il suono delle campane, di solito poco si sa della loro storia e di quanto abbiano rappresentato per le singole generazioni. Riscoprire le campane nella loro funzionalità e materialità è studiare la genesi di una lingua e gli strumenti per esprimerla. Tale avventura conoscitiva dà spessore alla quotidianità, evidenzia le caratteristiche culturali, riavvicina alla storia locale, fa riemergere particolari circostanze, ripresenta personaggi e ruoli scomparsi, infonde un afflato religioso sull'intera collettività. Committenze, maestranze, campanari, parroci, confraternite, fedeli tornano alla ribalta unendo la loro voce al suono delle campane. ***Benito Rizzo***

L'altra metà del cielo " Donne di speranza"

L'8 marzo scorso nella chiesa di San Giovanni Battista la sottoscritta ha tenuto un incontro sulla figura della donna, trattandone i diversi aspetti sia sotto il profilo biblico che quello sociale. Il sapore letterario del libro della Genesi, ci dice quale è la verità dell'uomo. Non spiega come è nato l'uomo, ma spiega chi è l'uomo e la donna, qual è il rapporto tra loro e qual è il loro rapporto con Dio. Il rapporto con la vita non è pieno finché l'uomo è solo. L'uomo, signore dell'Eden, raggiunge il suo senso definitivo e completo solo quando si riconosce uomo e donna. Dio ha voluto partners uguali e complementari, chiamati a formare una cosa sola. La separazione, la diversità, sono per la comunione che è basata sul fatto che i due sono due, ma ognuno riconosce l'altro come parte di sé: stessa carne, stesse ossa. Papa Giovanni Paolo I, durante l'angelus del 10 settembre del 1979 osò dire: " Noi siamo oggetti da parte di Dio di un amore intramontabile. Dio è padre, ma ancora di più è madre." Cosa voleva affermare il papa con queste parole, voleva forse sminuire la potenza di Dio, la sua onnipotenza rivestendolo di femminilità? Sicuramente no. Sicuramente voleva rendere più comprensibile, a noi uomini il volto più bello di Dio. Oggi papa Francesco non perde occasione di parlarci della Tenerezza di Dio, della sua dolcezza, della sua misericordia, che ci avvolge e ci sostiene sempre, che non condanna l'uomo, ma il peccato, che non è esclusivo ma inclusivo, che non fa distinzione né discriminazioni mai. Se noi pensiamo ad un amore così rassicurante, quasi sempre noi pensiamo alla mamma o comunque ad una donna. La donna è tenera, ha un approccio amorevole, non violento, è donazione di sé per un bene più grande, risolve con praticità ogni tipo di problema, decide e gestisce con una visione strategica, educa, è capace di molti linguaggi. **La donna e il ruolo sociale** Secondo le statistiche degli organi di controllo internazionale, le strutture lavorative con presenza femminile superano per organizzazione nella gestione, per attività relazionale interna ed esterna, per competitività, per successo quelle gestite da soli uomini. Il ruolo sociale della donna, quando è occupato sulla base delle sue peculiarità è pieno di dignità, conquistato attraverso stereotipi maschili, resta di sottomissione. La donna ha dovuto faticare per dimostrare il suo valore, la sua preparazione. Ha dovuto convincere il mondo che era capace assumere e gestire con successo e competenza ruoli sociali alla pari del suo compagno maschio… ma questo, a volte ha creato confusione, quando lei, donna, si è spogliata delle sue peculiarità, per vestire quelle maschili, per essere accettata e rispettata. La società che non riconosce l'universo donna si impoverisce. **Ruolo familiare** Nella famiglia, il ruolo femminile è dominante. Dappertutto le donne sono il fulcro della famiglia. La maggiore forza lavoro. Instancabile con i figli, gli anziani, i familiari, i nipoti. Gestiscono i rapporti e le relazioni parenterali e sociali. Ma…. È pur vero che proprio all'interno della famiglia "la donna" può trovare il suo inferno. "L'altra metà del cielo" non è ancora abbastanza considerata e rispettata qui, e in tante altre parti del mondo, perché non le vengono riconosciti neanche i diritti fondamentali. Proprio dove si soffre di più si formano movimenti femminili che combattono contro i "macigni" e portano avanti le loro battaglie contro i diritti negati: Diritto alla salute: il diritto di non morire di parto, ed essere assistita. Ma è indispensabile che le diamo una mano, è indispensabile aiutarle a valorizzarsi, a far valere i propri diritti, ma prima di tutto, a sapere e a conoscere che ha dei diritti". Oggi, e ogni giorno, vogliamo e dobbiamo ricordare tutte le donne del mondo che si ribellano alle ingiustizie e combattono per il progresso culturale umano e sociale e spirituale … che fanno catena tra di loro creando speranza per i loro figli, perché tutti e dappertutto possiamo vivere la vita in modo dignitoso.

"Non esistono sogni troppo grandi" Raoul Follereau: tante donne hanno cambiato il corso della storia, tante altre donne lo hanno fatto nel silenzio e nell'anonimato. Noi, oggi, vogliamo dire grazie a tutte, anche a quelle che non hanno avuto successo……

Gianfranca De Vita

Pasqua nel Mondo

La Pasqua è la principale festività del cristianesimo. Essa celebra, secondo tutte le confessioni cristiane, la resurrezione di Gesù, che avvenne nel 3° giorno dalla sua morte in croce come riportato dalle scritture. Quando è Pasqua quest'anno? Quante volte vi sarete fatti questa domanda tra gennaio e febbraio? Ma soprattutto perchè ogni anno cambia la data? La regola per calcolarla proviene dalle decisioni prese durante il Concilio di Nicea del 325: l'idea fu di far coincidere la Pasqua la domenica successiva alla prima luna piena post equinozio di primavera. Quindi potremmo affermare che la Pasqua è un po' "lunatica". L'anno prossimo la pasqua sarà il 27 marzo.

Uova di Pasqua: le origini antiche

Sin dai tempi antichi, l'uovo ha sempre avuto un significato simbolico molto importante, legato alla vita, alla mitologia e alla sacralità. Proprio per questi motivi, presso civiltà antiche come i Persiani, gli Egizi e i Greci, le uova di gallina venivano decorate e scambiate all'arrivo della primavera, quando la natura rinasce. Le uova rappresentano la vita che ricomincia. Gli antiche Egizi, per esempio, ritenevano che l'uovo fosse il fulcro dei 4 elementi dell'universo (acqua, aria, terra, fuoco). La tradizione dello scambio di uova decorate come regalo pasquale si diffuse nel medioevo e probabilmente a partire dalla Germania. In origine le uova venivano bollite avvolte con delle foglie o insieme a dei fiori, in modo da assumere una colorazione dorata. Nel 1883, la zar di Russia commissionò all'orafo Peter Carl Fabergé un regalo speciale per la zarina Maria. Nacque così il primo uovo Fabergé, un uovo di platino smaltato di bianco, contenente un ulteriore uovo, creato in oro, il quale conteneva a sua volta 2 doni: una riproduzione della corona imperiale ed un pulcino d'oro. Il successo del dono di Fabergé rese famoso l'orafo e le sue uova e contribuì al diffondersi della tradizione del dono all'interno delle uova di Pasqua.

L'uovo e il cristianesimo

Il Cristianesimo riprese le tradizioni pagane che vedevano nell'uovo un simbolo di vita, rielaborandole nella nuova prospettiva del Cristo risorto. L'uovo infatti somiglia a un sasso e appare privo di vita, così come il sepolcro di pietra nel quale era stato sepolto Gesù. Dentro l'uovo c'è però una nuova vita pronta a sbocciare da ciò che sembrava morto. In questo modo, l'uovo diventa quindi un simbolo di risurrezione.

L'uovo nella Pasqua ortodossa

Nell'ortodossia in generale, e nella Russia in particolare, la solennità di Pasqua è celebrata con grandissima solennità. Le usanze popolari (come le uova colorate di gallina) sono collegate a questa ricorrenza liturgica. Nel periodo che precede la Pasqua si preparano le uova che dopo la liturgia pasquale tra le due e le tre di notte, i fedeli sono soliti riunirsi a tavola per mangiare uova e altri piatti tipici pasquali che sono stati precedentemente benedetti in chiesa.

L'uovo nella tradizione greca

In Grecia la Pasqua è sentita più del Natale. Una tradizione ateniese vuole che si preparino delle uova rosse, ciascuna per ogni commensale. Prima del pranzo inizia la "battaglia delle uova", ovvero ogni ospite gioca tenendo l'uovo stretto nella mano e colpendo con la punta dell'uovo quella del vicino; vince l'ospite che dopo aver combattuto con tutti avrà ancora l'uovo intero.

Curiosità...Maria Maddalena era andata al sepolcro di Gesù, ma l'aveva trovato vuoto, corse alla casa dove si trovavano i discepoli, entrò ed annunziò la notizia. Pietro la guardò incredulo e disse: "crederò a quello che dici solo se le uova contenute in quel cestello diventeranno rosse". E subito le uova si colorarono di un rosso intenso. Sapete che...l'uovo più caro del mondo è stato venduto da Harrod's nel 2007: sarà per la collana di diamante che spicca sul diamante? Infatti è costato 1,5 milioni.

Proverbio: Carnevale a casa d'altri, Pasqua a casa tua, Natale in corte.

Gesù è morto per noi e il giorno di Pasqua è risorto per dare speranza, amore e pace. Questo è l'augurio che vorrei dare a tutti. Ricordiamo le sofferenze di Gesù e rimaniamo tutti uniti per dare speranza a chi ha bisogno, amore, serenità e tanta pace. Auguri di una Santa Pasqua.

Simona D'Aiuto

Misericordia

Sappiamo tutti che Papa Francesco ha annunciato l'apertura di un Giubileo straordinario, con inizio l'8 dicembre prossimo, definito da Sua Santità come "Anno Santo della Misericordia". Molte volte ripetiamo questa parola "Misericordia", e crediamo che usiamo questo termine in maniera giusta, ma generalmente solo pensiamo nella Misericordia Divina, ma la Misericordia è solo una qualità di Dio? Misericordia è un sentimento generato dalla compassione per la miseria altrui (morale o spirituale). Deriva dal latino misereor (ho pietà) e cor -cordis (cuore). È una virtù morale tenuta in grande considerazione dall'etica cristiana e si concreta in opere di pietà o, appunto, di misericordia.(W/P26/marzo/2015) Si parla di Misericordia quasi sempre in senso religioso e quando parliamo così, è che subitamente si fa riferimento alla qualità di Dio misericordioso che perdona i nostri peccati quando ci siamo pentiti in maniera genuina, vera.

segue a pag. 8

Da storia a favola e da favola a cultura...

A 164 anni dall'unità d'Italia, c'è ancora qualcuno che trova doveroso insegnare ai bambini i nobili valori che animarono alcuni degli uomini e delle donne che all'epoca lottarono per l'unificazione di questo paese, e in tempi confusi come i nostri, in cui neo patrioti e secessionisti vanno a braccetto, non è cosa da poco. Sto parlando della scuola primaria di Cardile-Gioi e dell'associazione "Martiri Riccio". Gli alunni della scuola, sensibilizzati dalle insegnanti, hanno così trascorso un paio di attente ore, a sentir parlare di briganti rivoltosi, del lupo magico, e di uomini con la barba lunga e nera che lottarono molti anni fa per delle condizioni di vita migliori, per tutti; così, tra un racconto e una canzone, con i bambini che facevano i cori su "Brianti se more", l'associazione ha proiettato il film auto prodotto "Bagliori nell'alba", che narra le gesta degli eroi del 1828, con particolare riferimento ai fratelli Riccio da Cardile. È stata personalmente una bellissima mattinata, in cui ho potuto cogliere il respiro vivo di una comunità attraverso i suoi rappresentanti p i ù piccoli. Un plauso dunque e un grazie alla scuola primaria "Severa Paladino" e all'associazione "Martiri Riccio", per la sensibilità dimostrata e per la vincente capacità d'interazione, miscela necessaria per la crescita culturale di una comunità.

Gianluca Lamanna

Il Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica "Dives in Misericordia" dal 1980, diceva"il grande Amore di Dio per le sue creature ha donato la salvezza per opera di Cristo. Gesù viene al mondo fatto uomo e dona la sua vita misericordiosamente per salvare l'umanità." "Gesù, soprattutto con il suo stile di vita e con le sue azioni, ha rivelato come nel mondo in cui viviamo è presente l'amore, l'amore operante, l'amore che si rivolge all'uomo ed abbraccia tutto ciò che forma la sua umanità. Tale amore si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, a contatto con tutta la «condizione umana» storica, che in vari modi manifesta la limitatezza e la fragilità dell'uomo, sia fisica che morale. Appunto il modo e l'ambito in cui si manifesta l'amore viene denominato nel linguaggio biblico «misericordia». Papa Francesco nell'Angelus 17 /marzo/ 2013 , diceva "Dio mai si stanca di perdonarci, mai!"…," … Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. " È stato tanto grande il su amore che ha donato suo Figlio, Cristo Gesù, per la salvezza umana. Ed è proprio questa la misericordia di nostro Signore, che si sente tutti i giorni, nel nostro cammino in questa vita dove è grande la nostra fragilità e dove ci sentiamo persi tante volte. Allora nostro Padre Celeste si mette accanto a noi, ci ascolta, si mette al nostro posto patisce con noi perché ci ama, piange con noi, ci comprende, e alla fine ci perdona, e ci dà la mano per avere forza per alzarci e continuare a camminare in questa vita con la speranza di pensare che saremo più coscienti e non sbaglieremo più, ma soprattutto con la consapevolezza che la sua misericordia è prima di tutto un grande amore e una grande consolazione. Ora siamo certi che la misericordia è il sentimento e la virtù di compatire il male e la sofferenza degli altri e operare di conseguenza con parole di sollievo, con opere di carità, operare con amore, vuole dire essere comprensivi. Ricordiamo: non deve confondersi con compassione e affliggersi per l'altro solamente, si deve avere coscienza del male che patisce l'altro concepire questo male come proprio e fare qualcosa per dare sollievo a chi soffre. Così noi cristiani saremo veramente misericordiosi.

Rosa de los Santos

Intimamente
di Barbara Siniscalco
Corso Umberto
CARDILE

punto vendita
MAIURI GIUSEPPE
Via A. Rubino
Vallo della Lucania (SA)
Tel. 0974 75935
ard
è un prodotto

“TrantSud”: prospettive organizzative per la seconda edizione

I prossimi 7-8 e 9 agosto si terrà la seconda edizione dell’evento “Tarant Sud” organizzato dall’associazione “Martiri Riccio” di Cardile. Questa, alla luce della scorsa edizione, sta già lavorando da più tempo per organizzare anche quest’anno l’evento che prevede un aumento di giorni da due a tre. È doveroso innanzitutto ringraziare gli standisti e la popolazione tutta che, a diverso titolo, hanno collaborato per la positiva riuscita della scorsa edizione, nonché l’Amministrazione comunale per il sostegno fattivo. Quest’anno l’intento sarà quello di presentare l’evento come “Festival della musica popolare del Sud Italia”, mantenendo le relazioni con le regioni gemellate di Calabria, Puglia e Basilicata così come è avvenuto lo scorso anno ottenendo, non solo un numero maggiore di gruppi musicali, ma anche un considerevole risparmio economico. La struttura organizzativa sarà pressoché la stessa; tuttavia sarà prestata maggiore attenzione allo svolgimento della manifestazione in maniera tale che venga assicurata a tutti gli stands gastronomici e artigianali una partecipazione omogenea, con una attiva e costante presenza dei gruppi musicali itineranti che si alterneranno durante le tre serate. Per tutto l’arco dell’evento si esibiranno più di 100 artisti tra cantanti, musicisti, coriste e ballerine. Inoltre è importante ricordare che in uno degli ultimi Consigli direttivi sono stati fissati i seguenti prezzi di partecipazione: 200€ per gli stands gastronomici; 60€ per gli stands artigianali e a titolo gratuito per gli stands di promozione culturale. Ad aprire l’evento sarà il gruppo di sbandieratori di Agropoli che si esibiranno con le bandiere e anche con un piccolo spettacolo pirotecnico; a seguire suoneranno a rotazione i diversi gruppi musicali, sia ad itineranza lungo il percorso, sia a postazione fissa sul palco. I gruppi musicali che si esibiranno sono i seguenti: TarantaNobes, RittAntico, Tammurriarè, Aria Nova e Gruppo folk di Vallo (Campania), I Briganti di Terra d’Otranto, Briganti del Duca e Sciamaballà (Puglia). Dal momento che manca ancora qualche mese prima della manifestazione, si accolgono volentieri eventuali richieste da parte delle persone e, perché no, anche un aiuto fattivo e collaborativo da tutti coloro che hanno a cuore la positiva riuscita dell’evento.

Antonio De Marco

A Fossalta di Piave dedicata una piazza ad un ardito di Campora

Domenica 7 dicembre 2014 ho avuto il gran piacere di partecipare alla cerimonia di intestazione di una piazza dedicata al tenente dei bersaglieri reparto Arditi, Andrea Ciardo di Campora, decorato sul campo a San Pietro Novello, con Medaglia d’Argento al Valore Militare per un’azione di fulgido coraggio nel proseguire un’azione di difesa della sponda destra del fiume Piave, durante la Battaglia del Solstizio, nel mese di giugno 1918. Ricordiamo che in quel mese, il Comando Supremo Italiano, in base alle informazioni in suo possesso di un imminente attacco, impartì l’ordine di anticipare di mezz’ora quella che doveva essere l’operazione conclusiva di sfondamento, rientrante nel piano denominato Strafexpedition degli Austro-Ungarici, facendo entrare in azione massicciamente 10 mila pezzi di artiglieria. In quel giugno del 1918, per le sorti della Guerra di Liberazione, la Battaglia del Solstizio fu anche a partecipazione del popolo, perchè vi parteciparono anche civili, portando continuamente acqua per raffreddare i roventi pezzi di artiglieria, che di notte, dal Grappa fino al mare, lungo il fiume, illuminavano a giorno tutta la linea del fronte. ***segue pag. 10***

L'impegno di tutti fu enorme ed un giovane tenente, Andrea Ciardo, nonostante ferito, davanti ad un reparto nemico che aveva oltrepassato il Piave, in zona San Pietro Novello, sollecitava i suoi dipendenti a proseguire un'azione di contrasto contro le forze incalzanti che avevano l'ordine di sfondare per dilagare nella Pianura Padana. Andrea Ciardo si mise subito in vista per il coraggio ed italianità, dando un grande esempio di amore ed attaccamento al proprio dovere verso il Paese da difendere, che tutti volevano unito e libero. La concessione della Medaglia d'Argento al V. M. porta questa motivazione: "Sempre alla testa del nucleo reggimentale arditi, più volte attaccava e contrattaccava forze nemiche superiori, facilitando l'avanzata delle colonne attaccanti, catturando prigionieri e mitragliatrici. Ferito gravemente incitava i suoi dipendenti a continuarel'avanzata al grido di "Viva l'Italia" dando bell'esempio di coraggio e di valore." (San Pietro Novello, Piave, 19/23 giugno 1918)." L'amministrazione di Fossalta di Piave non ha dimenticato il nostro conterraneo, autore dell'Ode a Fossalta ed ha voluto intitolare una piazza, chiamandola "Piazzetta Andrea Ciardo". Numerosi cilentani sono accorsi a Fossalta per la cerimonia ed entrambi i sindaci, di Campora e di Fossalta di Piave hanno dato vita ad un Patto di amicizia e collaborazione di carattere culturale, che sicuramente contribuirà a far cadere tanti pregiudizi sterili, dannosi e anacronistici per una società civile, che è chiamata a nuove sfide nel nuovo contesto europeo e mondiale.

Nicola Rizzo

Atmosfere medievali per gli "Scacchi alla corte del barone"

Domenica 3 maggio Cardile darà il via alla prima edizione della manifestazione "Scacchi alla corte del barone". L'iniziativa, organizzata dall'Associazione Culturale Sportiva "Martiri Riccio" e dall'Oratorio "S. Giovanni Bosco" vuole rievocare una partita a scacchi tra i baroni dei casali appartenenti ai quattro stati della Baronia di Novi. Il Medioevo è noto per essere stato il momento più buio della storia europea, ma – come tutti i periodi storici importanti – è stato contraddistinto da luci e ombre che ne hanno definito lo scorrere dei giorni, dei mesi, degli anni. Gli scacchi sono stati, per l'appunto, una delle luci che ha caratterizzato "l'età di mezzo". Questo gioco ha origini indiane, ma gli arabi, nel X secolo, lo diffusero in Europa con delle regole molto semplici ben presto stravolte dall'uso dei dadi che rendevano il gioco più avvincente dando ai giocatori la possibilità di fare scommesse. In tal modo il confine tra scacchi e gioco d'azzardo divenne molto labile e papa Alessandro II proibì il gioco degli scacchi che fu riabilitato solo nel tardo '400 da papa Leone X. Tuttavia i divieti non posero gli scacchi nel dimenticatoio e, soprattutto nei castelli e nelle corti, questo gioco ebbe grande successo al punto da rendere l'abilità nel gioco degli scacchi una virtù che contraddistingueva un vero cavaliere. Il regolamento odierno degli scacchi si è stabilizzato nel XIX secolo. Una scacchiera con 64 caselle di due colori alternati e contrastanti (in genere bianco e nero), 32 pezzi (16 per ogni colore): un re, una regina, due alfieri, due cavalli, due torri e otto pedoni. Questi pochi elementi hanno come obiettivo quello di dare scacco matto, attaccare il re avversario senza via di fuga, e sono in grado di catturare l'attenzione dei giocatori anche per diverse ore. Il Comitato Olimpico Internazionale riconosce il gioco degli scacchi come sport e tutte le competizioni

segue pag. 11

Convergenze
Il tuo mondo in linea
rappresentante di zona
RIZZO PASQUALINO - 339 7788919

Rizzo Carburanti
Vendita Prodotti Petroliferi
per Riscaldamento e Autotrazione Benzina
e Gasolio Agricolo
Strada Provinciale 47 - 84056 CARDILE (SA)
Tel. 0974 270242 - Fax 0974 270243
e-mail: rizzocarburanti@convergenze.it

ufficiali sono organizzate dalla FIDE (Federazione Internazionale degli Scacchi), nata nel 1924. Il torneo inizierà a partire dalle 9.30 presso la tenuta "i Ceranni" di Cardile dove si svolgeranno le fasi di eliminazione dei 32 partecipanti: 14 concorrenti dell'oratorio "San Giovanni Battista" di Padula, 4 del circolo "Alfieri" di Vallo della Lucania e 14 dell'oratorio "San Giovanni Bosco" di Cardile. I giocatori verranno suddivisi in 4 gruppi, ognuno dei quali rappresenterà i 4 stati dell'antica baronia di Novi: Stato di Gioi, Stato di Novi, Stato di Cuccaro e Stato di Magliano. Si procederà poi alle eliminatorie in ogni stato composto da 8 casali. I vincitori di ogni stato si sfideranno nelle semifinali e, infine, la finalissima decreterà il vincitore. Le 16 scacchiere e le sveglie, utilizzate nel corso della gara, saranno messe a disposizione dal circolo della federazione scacchistica di Padula. Ai "Ceranni" sarà possibile degustare prodotti tipici cilentani che sicuramente allieteranno le "fatiche" del gioco. In serata un corteo storico sfilerà per le vie del paese: i figuranti del gioco degli scacchi, gli arcieri in costume medievale e "I falconieri di Federico II" trasporteranno tutti nel Medioevo. Successivamente, nel piazzale "Martiri Riccio", su una scacchiera vivente i 32 figuranti del gioco degli scacchi, vestiti con abiti medievali, ripeteranno le mosse della partita finale. I balli delle "Tarantoline" accompagnati dalle musiche del "RittAntico" e un insolito Mago Merlino concluderanno questa giornata dal sapore storico. Gli organizzatori della manifestazione cardilese hanno ideato questa manifestazione non solo per far giocare i partecipanti ad uno dei giochi da tavola più complessi e avvincenti, ma anche per far incontrare realtà che, pur vivendo a brevi distanze, conoscono poco delle rispettive tradizioni, culture e costumi. E sicuramente, al termine di questa primo torneo di scacchi, tutti avranno avuto l'opportunità di socializzare, di creare scambi culturali e di conoscere meglio Cardile e le sue incantevoli caratteristiche.

Ilaria Longo

Donna sei tu!

Donna sei tu,
un tiepido raggio di sole
che dissolve le tenebre
di una notte infinita e mi riscalda il cuore.
Donna sei tu,
la luce della mia vita.
Sei come una fiamma che brucia,
e tutto il suo calore
mi abbraccia e mi bacia.
Donna sei tu,
tenera come una carezza,
fragile come un fiore
nato sulla roccia
e la pioggia se lo porta via.
Donna sei tu,
candida come un fiocco di neve
che si posa su una foglia
e viene spazzato via dal vento,
portato chissà dove
e si scioglie col tempo.
Donna sei tu,
grande e inafferrabile,
veloce e irraggiungibile.
Donna sei forte,
anche più della morte.
Donna sei tu,
da piccola sei già grande,
corri e ti allontani,
ma sei la più importante:
hai il mondo nelle mani.

Giovanni Rizzo

Bando estemporanea di poesia "Cardile in poesia" 3* Edizione

Il concorso di Cardile (SA) sarà svolto, quest'anno, in estemporanea.
I concorrenti dovranno avvisare della loro presenza, se provenienti dal Cilento direttamente all'Associazione "Martiri Riccio" tramite la seguente email: avv.carminerizzo@tiscali.it - se provenienti da altre zone a: ilsaggioeditore@gmail.com (sarà formato un autobus e tutti insieme arriveremo all'appuntamento).
Possono partecipare tutti portando con se una poesia a sfondo religioso dedicata alla Madonna, oppure una poesia in italiano o vernacolo a tema libero.
E' possibile la partecipazione a tutte e tre le sezioni.
La giuria, formata da componenti che deciderà l' Associazione di Cardile, giudicherà al momento le poesie lette dagli autori stessi.
L' Associazione offrirà una fagiolata a tutti i partecipanti ed accompagnatori.
L'iscrizione è di 5 Euro (serviranno per poter acquistare alcune targhe che saranno donate ai rispettivi vincitori)
I premiati saranno almeno 9 (tre per ogni sezione)
Le norme potranno avere delle lieve variazioni, come ad esempio aumentare il numero dei premiati o consegnare diplomi di merito.
Chi partecipa accetta il presente regolamento.
Inoltre, è stata prevista una sezione del premio per le scu ole elementari di Gioi e Cardile, dove verranno premiati i primi tre bambini classificati per le tre categorie in gara. L'estemporanea si svolgerà presso la Cappella della Madonna del Carmine, incorniciata nel suggestivo paesaggio della vallata dell'Alento.

Hanno collaborato in questo numero:

Don Angelo Imbriaco, Padre Carlo Basile, Reginaldo De Marco, Luigi Scarpa, Carmine Rizzo, Ilaria Longo, Antonietta Ruggiero, Maria Pia Albano, Gianfranca De Vita, Simona D'Aiuto, Rosa de los Santos, Nicola Rizzo, Antonio De Marco.

Foto di: Gennaro Buccino, Stefania Rizzo, Mario Marra, Pasqualino Rizzo, Maria Pia Albano, Reginaldo De Marco, Nicola Rizzo

organizzano con il patrocinio del

COMUNE DI GIOI

Scacchi alla Corte del Barone

Programma:

Tenuta "I Ceranni"

ore 09.00: **Accoglienza giocatori**

ore 09.30: **Inizio eliminatorie torneo**

ore 12.30: **Chiusura eliminatorie**

ore 13.00: **Pausa pranzo**

ore 15.00 - 17.30: **Semifinali e finale**

Torneo di scacchi
con i Casali dell' Antica Baronia di Novi

Cardile (SA)
Domenica 3 maggio 2015

Piazzale "Martiri Riccio"

ore 18.15: **Scacchiera vivente con figuranti medievali**

ore 19.30: **Intrattenimento musicale de "I RittAntico" con balli de "Le Tarantoline", esibizione di "Mago Merlino" e dei "Falconieri di Federico II" in abiti medievali.**

"La Tv di Gwendalina"
GW Television
Canale 668
digitale terrestre

Questo evento
sarà trasmesso dall'emittente televisiva
GW TELEVISION
La tv di Gwendalina
Canale 668

per info: 349 3223893

SCRIVO DI TE

Questo evento
sarà trasmesso in
diretta web
www.scrivodite.it

Tenuta i Ceranni
PIETRABIANCA
TENUTA Chirico